



ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI PROVINCIA DI PESCARA

Sede Legale: Via Colli Innamorati n.38/5, 65125 Pescara
Sede Operativa: Via Nazionale SS 602 Km 51+355, 65012 Villanova di Cepagatti
e-mail: odafpescara@conaf.it - PEC: protocollo.odaf.pescara@conafpec.it
Cell: 3284136789 - sito web: www.agronomiforestaliabruzzo.it/AgronomiPescara/

Villanova di Cepagatti, 05/01/2023

Prot. n. 4/2023

Inviata via PEC

Alla c.a.

Sindaco di Pescara

Avv. Carlo Masci

Vicesindaco e Assessore al verde urbano

Sig. Gianni Santilli

E, p.c.

Dirigente del Servizio Ambiente, Verde urbano,
Pineta Dannunziana

Ing. Giuliano Rossi

Oggetto: considerazioni in merito al Tavolo per la Pineta dannunziana dello scorso 16 dicembre 2022.

Successivamente a quanto discusso al Tavolo per la Pineta dannunziana dello scorso 16 dicembre 2022, quest'Ordine, con spirito collaborativo, intende suggerire le corrette scelte selvicolturali al fine di poter ricostituire la pineta nel più breve tempo possibile.

Non si è voluto intervenire al Tavolo per non creare fraintendimenti e eventuali inutili tensioni con le altre parti, cosa che non avrebbe giovato né all'Amministrazione e né alla Pineta.

I diversi approcci in campo fanno la differenza in senso negativo o positivo.

I botanici e le Università (Biologia/Scienze Naturali) hanno un approccio statico e conservazionistico e non hanno né preparazione né competenza per gestire e risolvere i problemi che si hanno nei soprassuoli forestali, ma vedono ciò che c'è (inventari) senza pensare a come ci si è arrivati e come lo si possa ricreare.

Questa, ovviamente non è una critica ma un dato di fatto.

Le Facoltà (ora Dipartimenti) di Agraria preparano i Dottori Forestali e i Dottori Agronomi ad un approccio dinamico nella gestione degli ecosistemi antropizzati e artificiali (pinete) avendo una formazione più completa comprendente, oltre alla Botanica, la Biologia e la Zoologia, la Fitopatologia, l'Agronomia e la Selvicoltura.

Pertanto, a fronte di queste sostanziali differenze di preparazione e competenze e di quanto emerso nel Tavolo, si propongono qui di seguito, le migliori scelte selvicolturali che i Professionisti di quest'Ordine sono in grado di fornire.

1. *Nel tavolo è emerso che il Pino d'Aleppo (Pinus halepensis Mill.) non si è rinnovato naturalmente dopo l'incendio ma che sono nate solo latifoglie, per giunta invasive come la Robinia (Robinia pseudoacacia L.).*

In più occasioni abbiamo espresso che la potenzialità dell'area non è per il Pino ma è per il bosco planiziale padano-adriatico, prevalentemente a Farnia (*Quercus robur L.*) con Olmo campestre (*Ulmus minor Mill.*). Quanto osservato dall'Università dell'Aquila non ci sorprende anzi conferma quanto sosteniamo, supportato dal fatto che l'artificialità della Pineta pura è solo il risultato di diverse opere di rimboschimento fatte nei secoli, ma soprattutto nel secolo scorso, come testimoniato dai sesti d'impianto ancora visibili e dai registri del Corpo Reale delle Foreste poi della Milizia forestale in seguito Corpo Forestale dello Stato oggi Carabinieri Forestali.

Far fare solo alla natura non riporterà la pineta allo stato puro (solo Pini), struttura tra l'altro artificiale non esistente in Natura e presente solo in stazioni xeriche, con suolo sabbioso e di pendice. L'esempio sono i colli di San Silvestro dove il Pino prevale sulla Quercia (*Quercus spp.*) proprio ove il suolo è troppo asciutto per le latifoglie. La zona di tutta la Pineta è invece di fondovalle, basale, spesso sotto il livello del mare e con falda acquifera superficiale. Queste condizioni favoriscono solo

Info: Segreteria (Lunedì 10:00-13:00)



ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI PROVINCIA DI PESCARA

Sede Legale: Via Colli Innamorati n.38/5, 65125 Pescara

Sede Operativa: Via Nazionale SS 602 Km 51+355, 65012 Villanova di Cepagatti

e-mail: odafpescara@conaf.it - PEC: protocollo.odaf.pescara@conafpec.it

Cell: 3284136789 - sito web: www.agronomiforestaliabruzzo.it/AgronomiPescara/

le latifoglie, come testimonia la ripresa delle stesse nel post-incendio. A sostegno di ciò vi è anche la mancata germinazione dei semi del Pino d'Aleppo che normalmente, nelle condizioni ad esso favorevoli, si rinnova, essendo una specie pirofita, proprio con l'incendio. Durante l'incendio, infatti, i coni (pigne) si aprono e rilasciano i semi alati che trovando il terreno libero, germinano in maniera massale. Questo è possibile data anche l'assenza di dormienza del seme. Questa caratteristica è importante poiché spiega il fatto che la mancata germinazione massale è stata determinata dalla non potenzialità del suolo per il Pino. Facciamo un esempio. Nel post-incendio di Bussi-Popoli è seguita la rinnovazione massale del Pino d'Aleppo proprio per il fatto che il suolo xerico favoriva la Conifera. Diversamente non è avvenuto per l'incendio di Lettomanoppello dove il suolo e il clima hanno favorito le latifoglie. Quindi se si vuole ricostituire la Pineta pura in una stazione con potenzialità per la latifolia bisogna intervenire con la rinnovazione artificiale. L'intervento dovrà prevedere in sequenza lo sgombero delle piante morte in piedi (Il Pino una volta bruciato non ricaccia dalla ceppaia), l'eliminazione delle latifoglie nate, specie le invasive, e il rimpianto artificiale di plantule di Pino d'Aleppo certificate. Le VTA non sono indicate per i lavori selvicolturali.

2. *Un altro aspetto trattato è stato: "bisogna far germinare i semi della Pineta e prenderne altri rimasti all'interno degli strobili presenti sulle piante".*

Fermo restando che in un soprassuolo bruciato bisogna entrare con molta attenzione e qualsiasi intervento debba essere fatto in sicurezza con la creazione di un vero e proprio cantiere forestale in cui la prima cosa da fare è abbattere tutti gli alberi morti in piedi, si fa presente che:

- Essendo il Pino d'Aleppo una specie pirofita, con coni serotini (si aprono con il fuoco) e con semi non dormienti, la germinazione avviene in maniera massiva immediatamente subito dopo l'incendio nell'inverno o nella primavera successiva. Oggi questo non è avvenuto. Prendere semi all'interno degli strobili sugli alberi morti, ammesso che ve ne siano ancora visto che vengono rilasciati tutti durante l'incendio, è inutile. Essi sono oggi con embrione morto poiché non vi è la dormienza che allunga la vitalità del seme. Per tale ragione, ciò che è stato proposto è, in primis, pericoloso per l'instabilità degli esemplari morti ma è anche inutile poiché la pirofilia e il pionierismo della specie prevede la celerità nella germinazione. Oggi i semi nel suolo non germinati e quelli negli strobili sono tutti morti e non germineranno più.
- Sul fatto che bisogna utilizzare la semente dei Pini della stessa pineta ammesso che siano stati ben conservati e adeguatamente conciatati per evitare fitopatie e ritardare la mortalità dell'embrione, oggi saranno quasi tutti morti e la germinabilità sarà sicuramente molto bassa. Comprendiamo si voglia salvaguardare il genotipo delle piante della Pineta ma altrettanto vero è che essa è frutto di rimboschimento e che la semente delle attuali piante adulte la Forestale la prendeva dai boschi da seme italiani autorizzati secondo la legge nazionale vigente.
- Perché è inutile prendere solo i semi della pineta?
Primo perché il patrimonio genetico della pineta è limitato. La bassa variabilità genetica di piante rimboschite favorisce il fenomeno del collo di bottiglia quello che nella genetica indica il manifestarsi nella progenie di caratteri sfavorevoli e non utili al cambiamento climatico e alle fitopatie per il basso numero di esemplari fertili che si incrociano. È proprio per questo motivo che esistono i Boschi da seme italiani che hanno una grande valenza ecologica e un pool genico abbastanza ricco e resiliente ai cambiamenti ecologici e climatici. Secondo, perché il Pino d'Aleppo non ha endemismi locali anzi ha un gradiente genetico graduale per latitudine e non così specifico come si voglia far intendere erroneamente per le piante della pineta. Per tale ragione non vi è il rischio di inquinamento genetico. Pertanto, crediamo che si possano utilizzare plantule a partire da vivai forestali specializzati con certificazione da boschi da seme italiani e provvisti di passaporto delle piante.
- Terzo: in tempi di cambiamenti climatici, non è detto che prendendo i semi di piante rimboschite novanta, settanta o sessant'anni fa, queste siano le più adatte ad adattarsi al

Info: Segreteria (Lunedì 10:00-13:00)



ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI PROVINCIA DI PESCARA

Sede Legale: Via Colli Innamorati n.38/5, 65125 Pescara
Sede Operativa: Via Nazionale SS 602 Km 51+355, 65012 Villanova di Cepagatti
e-mail: odafpescara@conaf.it - PEC: protocollo.odaf.pescara@conafpec.it
Cell: 3284136789 - sito web: www.agronomiforestaliabruzzo.it/AgronomiPescara/

cambiamento del clima. In diverse aree del Nord Italia e del Nord Europa stanno già facendo uso di semente di provenienze meridionali che sono più adattate alla siccità rispetto a quelle locali. Questo aspetto è sicuramente pratico oltre che più resiliente.

3. *Le plantule di Pino d'Aleppo andranno fatte germinare in un vivaio comunale da realizzarsi ad hoc.*

Nulla in contrario ma si fa presente che per creare un vivaio comunale bisogna avere serre, adeguamenti, autorizzazioni e patentini fitosanitari, un sistema di controllo e certificazione delle sementi da conciare e da mettere nei semenzai, disporre di personale specializzato e di un Direttore, Dottore Forestale e/o Dott. Agronomo, con esperienza in materia. Tutto questo si associa al fatto che ci vogliono anni per far partire tutto e che non si può improvvisare la coltivazione di piante forestali in poco tempo. Tutto questo è molto oneroso oltre che non compatibile con la velocità richiesta per far rinascere la Pineta. Nel contempo la Regione Abruzzo, con il Passaggio dal Corpo Forestale ai Carabinieri, non ha rilevato i vivai forestali i quali oggi risultano in stato di abbandono.

4. *Il progetto andrà seguito dall'Università.*

Bene, ma trattandosi di progettazione in campo selvicolturale, si chiede che si affianchi un Dottore Forestale e/o Dottore Agronomo, regolarmente iscritto all'Albo, figura con competenza esclusiva in Selvicoltura per Ordinamento Professionale.

Allora cosa si propone?

Considerando il risarcimento dell'assicurazione ricevuto dal Comune si pensa che tali somme potrebbero servire a riunire la Pineta oggi divisa dalla strada, creare fasce e sentieri tagliafuoco passivi (con vegetazione a bassa incendiabilità), potenziare la rete di approvvigionamento idrico antincendio, il ripristino dei manufatti esistenti, la bonifica dei rifiuti bruciati, la regimazione idraulica forestale e soprattutto l'aggiornamento del Piano di Assetto Naturalistico nelle parti carenti l'incendio e la prevenzione contro il fuoco con attività selvicolturali preventive compatibili con la Riserva. Per quanto riguarda, invece, l'impianto dei nuovi Pini, meglio se misti, in minor misura, a latifoglie, si consiglia al Comune di incontrare la Fondazione AlberItalia, costituita da accademici di diverse Facoltà di Agraria, ricercatori in genetica forestale, da professionisti formati e da vivai forestali specializzati che sarebbe disposta a donare Pini certificati provenienti da boschi da seme con lo stesso patrimonio genetico, anzi migliore, di quelli perduti con il fuoco. La donazione prevede la fornitura delle plantule certificate e prodotte da vivai forestali specializzati, la messa a dimora, le cure colturali per i successivi tre anni dall'impianto e le spese di progettazione e direzione tecnica di Dott. Agronomi e dei Dott. Forestali coinvolti. Tutto questo a spese zero. La Fondazione sta riforestando le pinete bruciate del Parco Nazionale del Vesuvio e di altre come quella di Pisa e di Fiumicino. Tutto questo, oltre all'alta valenza qualitativa del materiale di provenienza certificato e all'alto profilo delle personalità e dei professionisti coinvolti, potrebbe far fare il salto di qualità alla rinascita della Pineta D'Avalos. Nell'arco di sei mesi, anche meno, si potrebbero vedere i nuovi Pini nei comparti bruciati. L'Ordine, dal canto suo, ha al suo interno professionisti che collaborano con AlberItalia e che potrebbero fare da tramite. Questo è quanto ci si sente di proporre per il bene della Pineta D'Avalos e della Città e dell'Amministrazione con cui si ha il piacere di collaborare.

Si rimane a disposizione anche di un eventuale incontro con la fondazione AlberItalia per il Bene della Pineta e di Pescara.

Sperando di aver fatto cosa gradita porgiamo distinti saluti.

Il Presidente

Dottore Agronomo Paolo Sonni

Info: Segreteria (Lunedì 10:00-13:00)

